



# *Ministero della Giustizia*

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-01242 DEL SEN. SCALFAROTTO (res. n. 195 del 29 maggio 2024)**

## **R I S P O S T A**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine all'asserito depotenziamento dei ranghi operativi di reparti e gruppi della Polizia penitenziaria a seguito della recente istituzione del G.I.O. - Gruppo di intervento operativo, corre l'obbligo, in via preliminare, di sgombrare il campo da alcune fuorvianti inesattezze riportate nelle premesse dell'interrogazione.

Dalle notizie rese dal D.A.P. opportunamente interessato, innanzitutto si rappresenta che la vacanza organica nel Corpo di polizia penitenziaria è di 6.271 unità del ruolo agenti/assistenti e non di 18.000, come erroneamente riferito dall'interrogante. Ciò posto, proprio al fine di non depauperare gli organici di Polizia penitenziaria, per le procedure di selezione del personale del G.I.O. (che, a regime, saranno a carattere biennale), è stata introdotta una disposizione transitoria che prevede l'assegnazione, per massimo un terzo del contingente, dai corsi di formazione.

Inoltre, con riferimento alle funzioni del G.I.O., appare necessario precisare che esso non è finalizzato a "*sedare le rivolte nelle carceri*", bensì a costituire dei reparti operativi, composti da personale altamente specializzato e selezionato, oltre che soggetto a periodiche verifiche di idoneità, che intervengano in presenza di emergenze che possano pregiudicare l'ordine, la sicurezza e la disciplina in ambito penitenziario non altrimenti fronteggiabili in sede territoriale.

In questa prospettiva, tanto la formazione deontologica degli operatori, quanto l'impiego di negoziatori di primo livello e di operatori di supporto, vanno nella direzione diametralmente opposta a quella della "repressione" *tout court* e, anzi, rappresentano una tensione a riformare strutturalmente e profondamente l'approccio stesso all'evento critico, non in antitesi, ma in totale aderenza al dettato costituzionale.

La finalità rieducativa della pena, nel rispetto della dignità della persona detenuta, non passa solo attraverso il miglioramento delle condizioni strutturali degli istituti, la riduzione del sovraffollamento, il potenziamento degli organici di Polizia penitenziaria e di tutte le figure professionali che, a vario titolo, concorrono al raggiungimento della *mission* istituzionale, ma anche e soprattutto per la formazione e la professionalizzazione degli operatori, per lo sviluppo di competenze che consentano di muoversi come una Polizia moderna all'interno di scenari sempre più complessi, multietnici e caratterizzati da profondo disagio sociale e psichico, che richiedono conseguenti strategie di intervento multidisciplinari.

Ciò premesso e passando propriamente all'oggetto dei quesiti posti, si rappresenta quanto segue.

Nel mese di luglio verranno immessi in ruolo n. 1.867 neo agenti di Polizia penitenziaria, mentre n. 1.713 allievi agenti, vincitori di concorso, inizieranno il corso di formazione nello stesso mese. È stato bandito, inoltre, un concorso per 2.568 agenti, le cui procedure termineranno, verosimilmente, tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, per un totale, dunque, di 6.148 neo assunzioni.

Allo stesso tempo, gli organici vengono potenziati anche dal punto di vista qualitativo, garantendo una formazione specializzata a cascata che, assicurando un intervento pronto, immediato e strettamente commisurato alle esigenze, consentirà di tutelare l'incolumità degli operatori penitenziari e non (medici, volontari, infermieri, insegnanti etc.) oltre che dei detenuti stessi.

Il recupero del detenuto, secondo il dettato costituzionale dell'art. 27, presuppone necessariamente un contesto penitenziario sicuro, innanzitutto per la comunità esterna e per i dipendenti civili dell'Amministrazione penitenziaria, ai quali lo Stato deve poter garantire di partecipare in condizioni di sicurezza all'opera di rieducazione.

Non solo. Il detenuto che voglia avvalersi delle offerte trattamentali deve essere protetto dalle potenziali prevaricazioni dei compagni di detenzione e deve poter beneficiare di un ambiente sereno nel quale dedicarsi a tutte quelle attività in cui si possa esprimere la sua personalità e che stimolino un ripensamento delle scelte criminali.

Predisporre uno strumento efficace e altamente professionale per far fronte agli eventi critici – lungi dal costituire repressione – si pone nell’ottica del massimo rispetto della dignità del detenuto e rappresenta proprio quella “tensione” alla rieducazione che è la principale funzione della pena, secondo il dettato costituzionale.

Il Ministro  
Carlo Nordio

[Testo dell’Interrogazione](#)